

20 marzo 2011

Bassa Finanza

Visioni dal piano terra.

Non c'è mai stata nella storia del mondo una situazione così brutta che i governi non siano riusciti a rendere peggiore.

Henry Morganthau Jr. - Ministro del Tesoro Usa nel 1934

Quando il saccheggio diventa lo stile di vita di un gruppo di uomini nella società, essi creano per sé stessi, nel corso del tempo, un sistema legale che lo autorizza e un codice morale che lo glorifica.

Frederic Bastiat – 1848

This weekend the world has changed

Trilby Lundberg, 20 marzo 2011

La finanza è l'arte di far passare il denaro di mano in mano fino a farlo scomparire.

Robert Sarnoff

NON DIMENTICARE DI REGISTRARTI SU www.bassafinanza.com PER CONTINUARE A RICEVERE

LA NEWSLETTERA

© 2010-2011 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

THE SECOND COMING - William Butler Yeats, 1919

Things fall apart; the centre cannot hold;
Mere anarchy is loosed upon the world,
The blood-dimmed tide is loosed, and everywhere
The ceremony of innocence is drowned;
The best lack all conviction, while the worst
Are full of passionate intensity.

La Seconda Venuta

Crolla ogni cosa, il centro non tiene;
Pura anarchia dilaga nel mondo,
La marea oscurata dal sangue cresce, e in ogni luogo
La celebrazione dell'innocenza vi affoga;
I migliori perdono convinzione, mentre i peggiori
Si colmano di forza e passione.

Nuovi personaggi e indici per scelte vincenti;

le certezze di Carogna;

galleria di immagini: il toner di Ben e come stritolare mezzo mondo creando bolle, debiti e profitti. Praticamente, l'America Dream;

onda su onda e la piramide che traballa;

Euro, illusioni ottiche e “petrolio no problem”.

UNA PREMESSA	pag. 4
PADRE GRAZIANO, JOHN Mc STOCKS E LARRY CAROGNA	pag. 5
GUARDIAMO LE FIGURE	pag. 10
LA PROSSIMA ONDA	pag. 14
AMERICAN DREAM	pag. 16
I RUGGENTI ANNI VENTI, ANZI OTTANTA	pag. 18
I RICCHI E POVERI	pag. 23
LA PIRAMIDE INVERSA	pag. 25
EURO? NO PROBLEM	pag. 26
PETROLIO? NO PROBLEM	pag. 29
DOPO I DISCORSI, ORA CHE SI FA?	pag. 30
I PORTAFOGLI	pag. 35

UNA PREMESSA

Prima di tutto un saluto e un benvenuto ai nuovi lettori (e un ringraziamento per le osservazioni e suggerimenti agli assidui lettori “storici”). Non vi fate turbare dalla lunghezza di questo numero: la maggior parte sono figure.

Fra i tanti nuovi iscritti, questa volta – oltre al mio lettore dalla Cina – pare si sia aggiunta una lettrice anche dalla Russia, con una e-mail che finisce in “.ru”. Purtroppo il sistema anti spam e anti virus non la gradisce e la blocca di continuo: magari è solo un algoritmo piranha del Volga. Ad ogni modo, per i nuovi lettori (ma anche per i “vecchi” un po’ distratti) voglio ricordare due cose.

In ogni numero della newsletter, alla fine, ci sono le sezioni **“Dopo i discorsi: ora che si fa?”** (qui a pag. 30) con le mie operazioni di investimento (che le chiacchiere, da sole, non bastano) e **“I Portafogli”** (qui a pag. 35) con il riepilogo delle posizioni investite e le relative performances.

Secondo, se vi siete appena registrati, ma vi sentite un po’ smarriti, date un’occhiata ai numeri precedenti (o magari al riepilogo “Il meglio del 2010”). Per prendere un po’ le misure ci sono anche articoli esplicativi. Se ad esempio vi state chiedendo cosa diavolo sia un algoritmo piranha, trovate la spiegazione in “Personaggi e interpreti: i protagonisti di Bassa Finanza”. A breve arriverà l’articolo “Il colore dei Portafogli”, dove si illustrano i criteri e le logiche per ogni portafoglio. Poi sarà la volta del “Glossario di Bassa Finanza”... E via così.

Invito anche coloro che leggono questa newsletter senza essere iscritti al sito www.bassafinanza.com (cioè ricevono il file in allegato via e-mail) a registrarsi il prima possibile. Prima o poi, per motivi logistici e legati alla privacy, al trattamento dei dati, etc... dovrò mandare Bassa Finanza solo agli utenti registrati.

Buona lettura. E se Bassa Finanza vi piace, diffondetelo.

PADRE GRAZIANO, JOHN Mc STOCKS E LARRY CAROGNA

Dopo tante tragedie e inquietudini, l'altro giorno ho finalmente trovato una di quelle notizie che rincuorano:

Tuesday March 8, 2011 - CHICAGO (AP) -- As a historic bull market reaches its second birthday, everyday investors are piling back into stocks, finally ready for more risk and hoping the rally has further to go...

Dopo che il Boll market di proporzioni storiche ha raggiunto il secondo compleanno, pare che anche i piccoli investitori, riattizzati, si stiano nuovamente lanciando in Borsa. Traduco: "Sono finalmente pronti a prendersi rischi maggiori, sperando che il rally continui". Detto in altri termini: il parco buoi scalpita ed è pronto per un nuovo macello. Segue, l'intervista a John Mc Stocks, esempio del tipico risparmiatore americano, che se non investe in azioni (stocks) si sente perso:

"I didn't feel right to be back in until now... I still don't want to put all my money in the market, but I believe we've come through the worst of it."

Fino ad ora non mi sentivo tranquillo, ma adesso – yeah – penso che il peggio sia alle spalle. Comunque, ancora non voglio mettere tutti i miei risparmi in azioni e fondi azionari: solo l'85% ("85 percent of his portfolio is back in mutual funds, although he maintains a small cushion of cash....")... Yeah.

Il giornalista poi ci spiega che il motivo di tanta prudenza deriva dal fatto che Mr. Mc Stocks, dopo averne buscate nel 2000, era tornato *all in* nel 2007, salvo rimanere triturato con i crolli del 2008. Adesso, forse, è pronto per una nuova ripassata con ciò che resta dei suoi risparmi. Comunque è in buona compagnia. Nel 2010, i Mc Stocks hanno disinvestito dai fondi azionari quasi 100 miliardi di dollari. Naturalmente, grazie al timing perfettamente contrarian di cui sono dotati, le Borse sono salite facendo marameo. Così, nei soli primi due mesi del 2011, i Mc Stocks, con un rivoletto di bava, hanno già riportato 24 miliardi sui fondi azionari... Come andrà a finire?

Mentre ero immerso in queste riflessioni mi ha telefonato Padre Graziano. Se ancora non lo conoscete, Padre Graziano è il tesoriere dell'Opera Pia Immacolata Addolorata¹. Ha assunto questo ruolo praticamente costretto da una serie impressionante di vincite al "pari o dispari" con i colleghi prelati. In realtà tutti pregavano di perdere, così da evitare la

¹ Per maggiori dettagli, vi rimando all'articolo "Personaggi e interpreti: i protagonisti di Bassa Finanza", nell'area utenti registrati del sito www.bassafinanza.com

Vi ricordo che l'articolo è un "work in progress" che si aggiorna via via che spuntano nuovi personaggi.

patata bollente di gestire i lasciti delle vecchine con cui mandare avanti l'Opera Pia. Padre Graziano, però, non ne ha persa una, e così è toccato a lui. Ha preso il compito molto seriamente. Tutti i giorni legge diligentemente Milano Paranza e La Pioggia A Tutte l'Ore. In particolare lo affascina gli editoriali di Krugman, per cui sta pensando di seguirne i dettami economici e far indebitare il più possibile l'Opera Pia per stimolarne la crescita. Sul fronte degli investimenti, dopo aver maturato una *view* macroeconomica grazie ai copia incolla dei gestori di fondi riportati nei giornali, per le scelte operative si consulta con i private bankers che curano il cospicuo patrimonio di lasciti. Ovviamente i private bankers lo consigliano al meglio, vedendogli quello che devono vendergli per raggiungere il loro budget e ottenere il bonus, o, in un impeto di indipendenza e libertà di pensiero, vendendogli semplicemente quello che va di moda. Alcuni, che come noto non conoscono la differenza fra un Bot e un ammazzacaffè, si limitano a vendergli la lista dei migliori fondi della settimana pubblicata su tutti i giornali (compreso Tuttosport). Così, il patrimonio dell'Opera Pia era pesantemente investito in titoli tecnologici nel 2000; poi, dopo la falcidia venne parcheggiato su costosissime polizze assicurative per stare tranquilli, assieme a obbligazioni Cirio; nel 2007 tutto Cina, India e fondi Real Estate (che si sa, le case non scendono mai)... etc.

Da un paio d'anni, ciò che resta è investito in Pronti contro termine quindicinali allo 0,003% (non ricordo se netto o lordo) con rinnovo automatico. Ed ecco che, come dicevo, l'altro giorno Padre Graziano mi chiama per dirmi che, visto il *sentiment* particolarmente positivo che traspare dai gestori e dai suoi private bankers (che a suon di pronti contro termine devono essere alla fame)², stava pensando di rientrare sull'azionario. Che ne penso? E' quasi matematico: quando lui mi telefona sta per arrivare una tempesta. Io lo chiamo, appunto l'**Indice di Padre Graziano**. Riesce a indovinare quasi al millimetro il momento in cui *tutti* i mercati, dopo una salita furibonda, rompono la *trend line* di supporto (la linea diagonale nei grafici sotto) che ha sostenuto la salita, suonando così campane, sirene di massima allerta e lampeggiando allarme rosso. Quasi quasi lo segnalo ai F.lli Boscoli per una collaborazione.

Indice dei Mercati Emergenti:



² Purtroppo i Pronti contro termine generano commissioni minime, assai esili rispetto a un bel grasso fondo azionario...

Il Brasile e le sue commodities:



I cinesini che crescono sempre e sostengono la ripresa globale:



Lo Standard & Poor 500, l'indice a lievitazione naturale (grazie a Ben10):



Ora, se state pensando che io esageri, guardate qua sotto. Il calendario Maya del 2012 non è niente a confronto della Apple che... che... scende:



La fine del mondo non dev'essere lontana: un analista della JpMorgan ha addirittura consigliato di vendere Apple, che forse non arriverà subito a 1000 dollari come previsto. Una cosa inaudita:

Wed Mar 16, 2011 (Reuters) - A rare Wall Street downgrade stoked fears that Apple Inc's torrid growth is slowing...

Stavo quindi cercando di spiegare a Padre Graziano che un po' di prudenza non farebbe male. Ma non c'è stato niente da fare. Lui era particolarmente eccitato da certi esclusivi report di case di gestione che i suoi private bankers gli avevano concesso di visionare (per convincerlo a comprare un po' di costosi fondi). Fra le altre c'era anche la BleckMacigno del nostro eroico Roby Bambola, il detentore del Guinness dei primati per gli investimenti azionari che hanno perso di più nel minor tempo. "D'altra parte, benedetto figliuolo" insisteva indulgente il Tesoriere dell'Opera Pia "questi sono i migliori gestori del mondo: gestiscono i più grandi patrimoni e conosceranno di certo i segreti dell'alta finanza". Giusto. A questo punto voglio presentarvi Larry Carogna.

Larry Fink è il più grande gestore al mondo. Essendo il capo supremo della Black Rock (cioè la BleckMacigno), ha sotto di sé un patrimonio in gestione (da banche, Fondi pensione, fondi per l'Opera Pia...) di 3,5 trilioni di dollari. Che sarebbero 3.500 miliardi di dollari. Più alta finanza di così si muore. Purtroppo "Fink" in inglese significa *spia* o *carogna*. Ero un po' indeciso, ma quando l'ho visto in un'intervista a Bloomberg Tv l'altro giorno³, ho senz'altro optato per Carogna. Dategli un'occhiata, vi prego. E' il puro distillato dell'alta finanza di Wall Street e affini, che decide le sorti del pianeta. L'intervistatore, riferendosi al Medio Oriente e all'indebitamento degli Usa, gli chiede a cosa porteranno. E Larry risponde: "Confusione e incertezza. Ai mercati non piace l'incertezza. Ai mercati piacciono i governi totalitari... la democrazia invece è un casino". Letteralmente: **"Markets like totalitarian governments... Democracy is very messy."** Cliccate sul link sotto e guardatelo, è proprio nel primo minuto di intervista.

Immagino che se fosse per Larry Carogna, ci vorrebbe una bella dittatura mondiale per assicurare i mercati, possibilmente con guerre periodiche che tengano le cose in ordine. L'intervista è precedente al terremoto, altrimenti avrebbe probabilmente aggiunto, con quel sorrisetto da varano: "Ai mercati piacciono i terremoti. Più ne rimangono spiaccicati e meglio è, che dopo si spende di più per la ricostruzione, e con i profitti i mercati salgono". Che è più o meno quello che si legge in questi giorni nelle varie analisi degli economisti/gestori/rettili:

"Anche gli altri analisti e gestori che in queste ore stanno diffondendo report e rilasciando dichiarazioni sono d'accordo nel ritenere che gli sforzi di ricostruzione sono suscettibili di stimolare la crescita dalla seconda metà dell'anno, e questo dovrebbe contribuire a far salire il Pil nel 2012 oltre le previsioni attuali..."

I terremoti fanno bene al Pil. Viva il Pil!

Dev'esserci qualcosa di molto malato in questo sistema che premia un Carogna e i suoi simili, adoratori del Pil. Ma forse sono io che non sto bene. In effetti ho un po' di nausea, e mi fermo qui.

³ http://news.hereisthecity.com/news/business_news/12455.cntns

GUARDIAMO LE FIGURE

Tanti anni fa, quando ero alto meno di un metro, la domenica era il momento dell'agognato rituale. Il mio papà (a proposito, un grande augurio a babbi e papà) mi portava dal giornalaio, dal quale me ne tornavo stringendo il nuovo Topolino appena uscito. Il fatto che non sapessi ancora leggere era del tutto secondario: guardavo le figure e mi facevo un'idea.

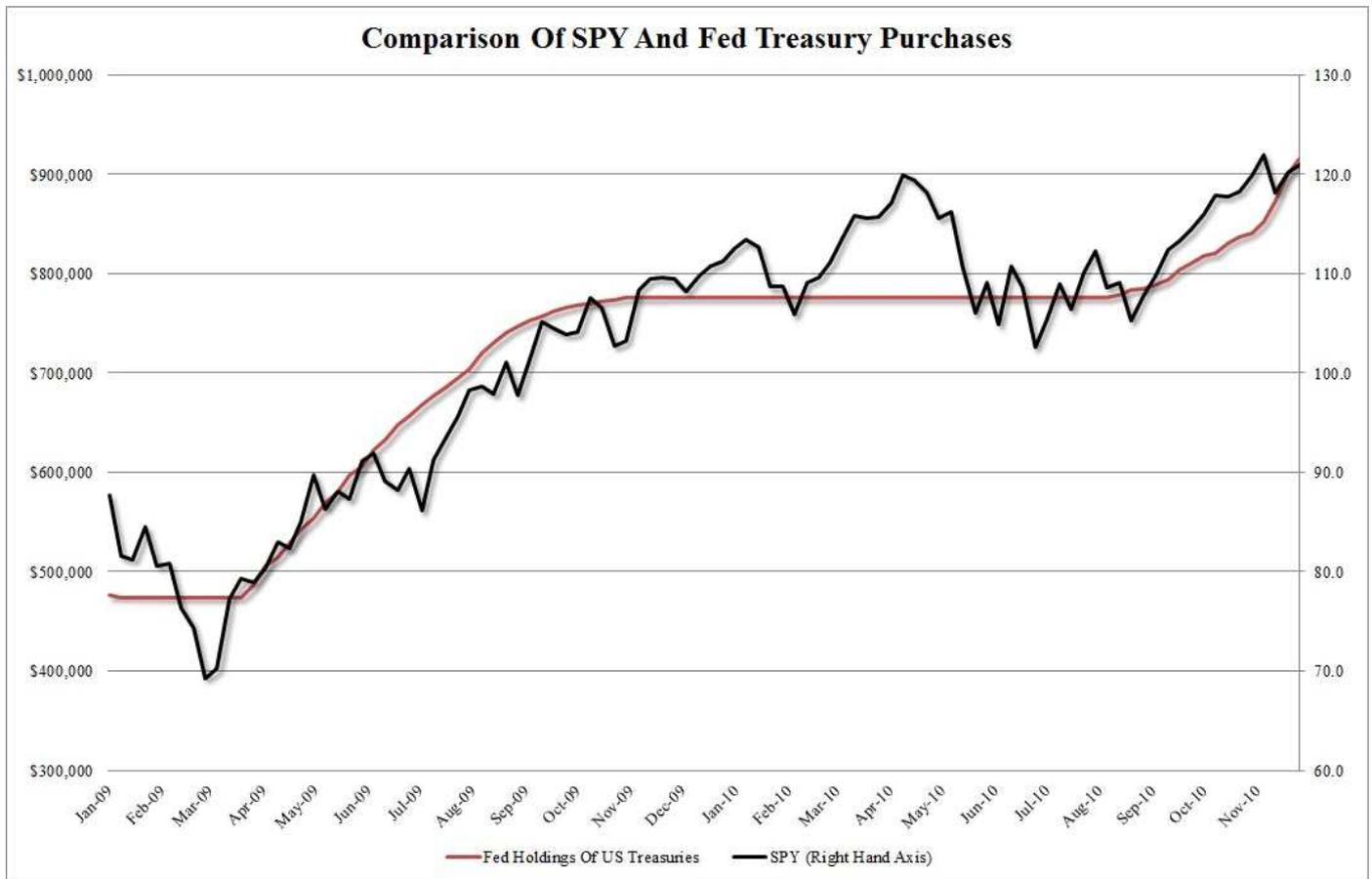
Allora, oggi anche noi guardiamo le figure. Queste sono un po' più complicate di Gastone e Rockerduck (ma non più di tanto), per cui metterò qualche riga di commento o spiegazione. Ma non di più.

Cominciamo con la beneamata Federal Reserve di Ben10. Come ormai quasi tutti sanno (salvo Padre Graziano e qualche private banker), dopo il crollo del 2008 le Borse sono risalite, principalmente per tre motivi (abbondantemente trattati nei numeri precedenti):

- 1 – Si è consentito alle banche Usa di manipolare i bilanci tramite modifiche ad hoc alle regole contabili;
- 2 – La Fed ha inondato di dollari a tassi iper agevolati le banche di mezzo mondo e altre aziende, da General Electric a Mc Donalds, fino alla Harley Davidson (dollari che però arrivano dalle tasche dei contribuenti);
- 3 – La Fed ha iniziato nel 2009 la politica del cosiddetto Quantitative Easing (QE). Funziona così: il Tesoro emette titoli di stato. Le grandi banche li comprano. Dopo pochi giorni le stesse banche li vendono alla Fed di Ben10, che, con un'operazione detta Pomo⁴, compra quei titoli con dollari praticamente creati dal nulla. Grazie alla generosità dei contribuenti, la Fed paga un sovrapprezzo alla banche per ringraziarle dell'ottimo lavoro svolto. Nel corso del 2010 (durante il primo round di Quantitative easing, detto QE1), queste operazioni erano nell'ordine dei 40-50 milioni di dollari al giorno. Oggi, che siamo nel QE2, gli importi sono raddoppiati. Ci vogliono **100 milioni al giorno** per non fare affondare i mercati. Per il QE3-4-5 e seguenti, si vedrà.

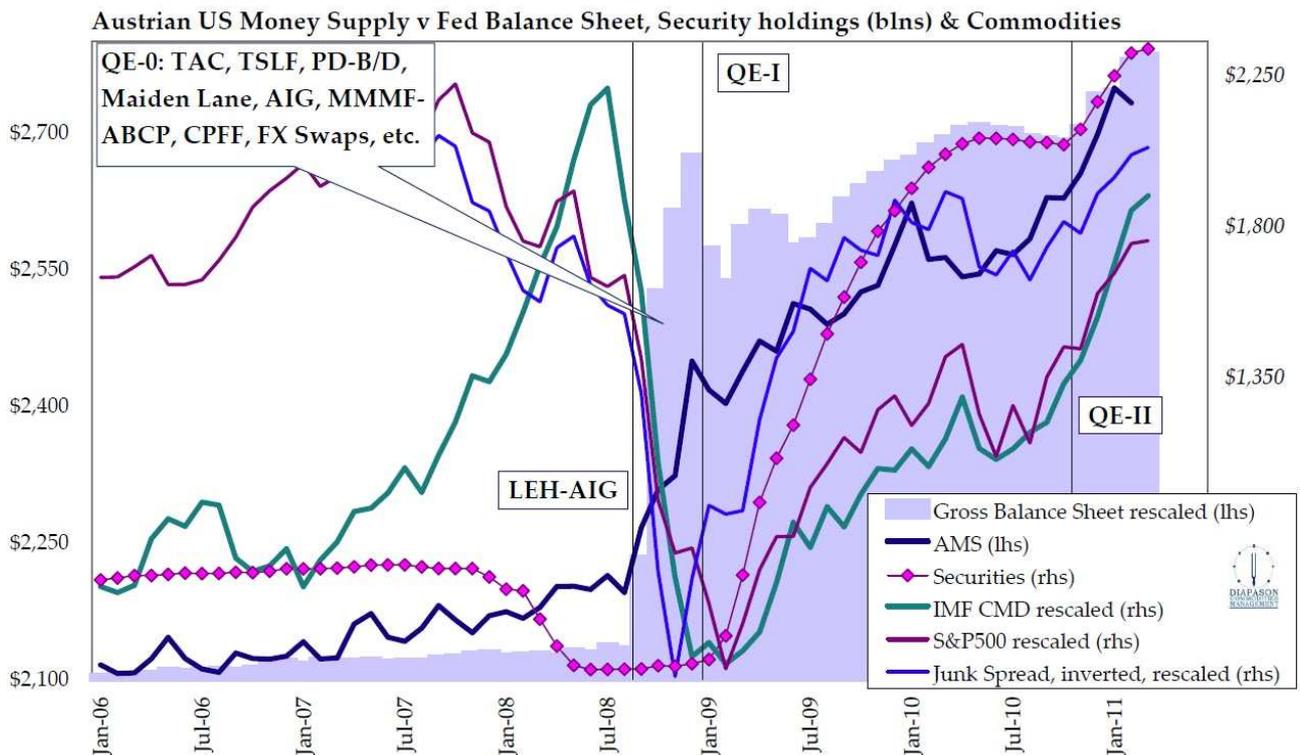
Guardiamo la figura: rossa la progressione degli acquisti di titoli da parte della Fed (scala di sinistra); nero l'indice di Borsa:

⁴ I cui dettagli trovate in due articoli nella home page di bassa www.bassafinanza.com



Notare che se gli acquisti languono (linea rossa piatta), la Borsa diventa indecisa, con tendenza alla discesa.

Qui sotto, stesso grafico, ma più esteso nel tempo e con l'aggiunta di altri elementi. Ne esaminiamo solo alcuni:



La scritta LEH-AIG indica il momento del crollo di Lehman Brothers e Aig. Con essi crollano molte altre cose. Ma poi la Fed inizia a pompare e stampare dollari (comprando titoli col Quantitative Easing): linea rosa con i quadratini. E tutto risale. Sale la Borsa (viola), schizzano in alto i bond spazzatura (blu chiaro, che tanto non fallisce più nessuno) e s'impenna anche il Credit Market Debt (CMD, verde) che in pratica è la misura della leva usata dalle banche quando prestano (o utilizzano i soldi), rispetto alla liquidità effettivamente disponibile⁵. Negli anni '50, a fronte di 100 dollari effettivamente nei forzieri, le banche prestavano per 500, quindi con una leva 5. Negli anni '80 si era arrivati a 25 dollari impegnati per 1 disponibile. Nel 2007, prima del crollo, la leva era arrivata a 45/1 (speculazioni, derivati, etc.). Ora grazie alla Fed, si sta tornando a quei sani livelli di leverage.

Una conclusione semplice da trarre è che finché la Fed farà Quantitative Easing, le Borse non scenderanno. Può darsi. Ma il problema è che le Borse, se misurate in termini reali, non si sono mai riprese e anzi stanno già scendendo. Ecco a voi lo Standard & Poor 500 misurato in once d'oro:

⁵ <http://www.imf.org/external/pubs/ft/wp/2009/wp09120.pdf> pag. 15 e seg.

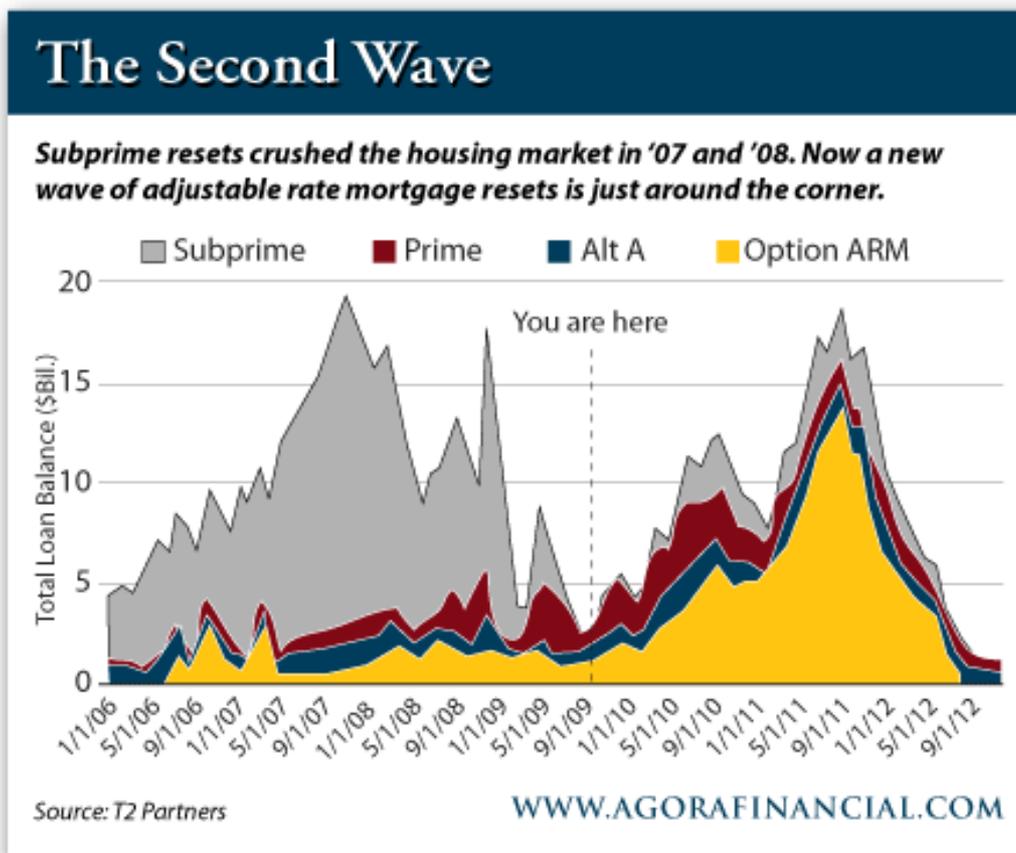


Nel 2007 l'oro valeva circa 700 dollari. Quindi ce ne volevano oltre 2 onces per "comprare" un indice S&P 500, che valeva 1.500. Da allora il valore reale dell'indice di Borsa si è più che dimezzato (perché l'oro vale molto di più). La carta (l'indice di Borsa) vale meno. Anche se sulla carta (un bel gioco di parole) il suo valore è aumentato (l'indice è salito), nella realtà ci si comprano meno cose. O se preferite: mentre la Borsa sale, la gente diventa più povera. Con tanti saluti a Ben10.

E però tutti si affannano a tenere su queste benedette Borse. Lo fa Ben10, lo fa Jean Claude e, ora più che mai lo fa Harakiri Shirakawa, il Governatore della Banca Centrale Giapponese, che dal giorno del terremoto ha speso quasi 500 miliardi di dollari (comprando di tutto: azioni, bond, etf, dollari...), sì la cifra l'avete letta bene, pur di non far crollare l'indice Nikkei. E a uno verrebbe da chiedersi: ma chi se ne frega del Nikkei? Cinquecento miliardi? E uno continua a chiedersi: ma non potevano comprarci qualche robottino da mandare nella centrale nucleare disastrosa, invece di far suicidare i tecnici? Non potevano destinarne un po' a tutti quei bambini che hanno perso i genitori? Non potevano... No, certo che no. Se le Borse scendono, tutti i vari Larry Carogna in circolazione perdono soldini. Una cosa inammissibile. Specialmente se si considera che, ad esempio, in Usa il 40% di tutte le azioni è in mano all'1% della popolazione. Non possiamo farli arrabbiare, vero Ben?

LA PROSSIMA ONDA.

Nonostante gli sforzi degli eroici banchieri centrali, c'è un problema. Si chiama “mutui”. E forse ce n'eravamo un po' dimenticati:



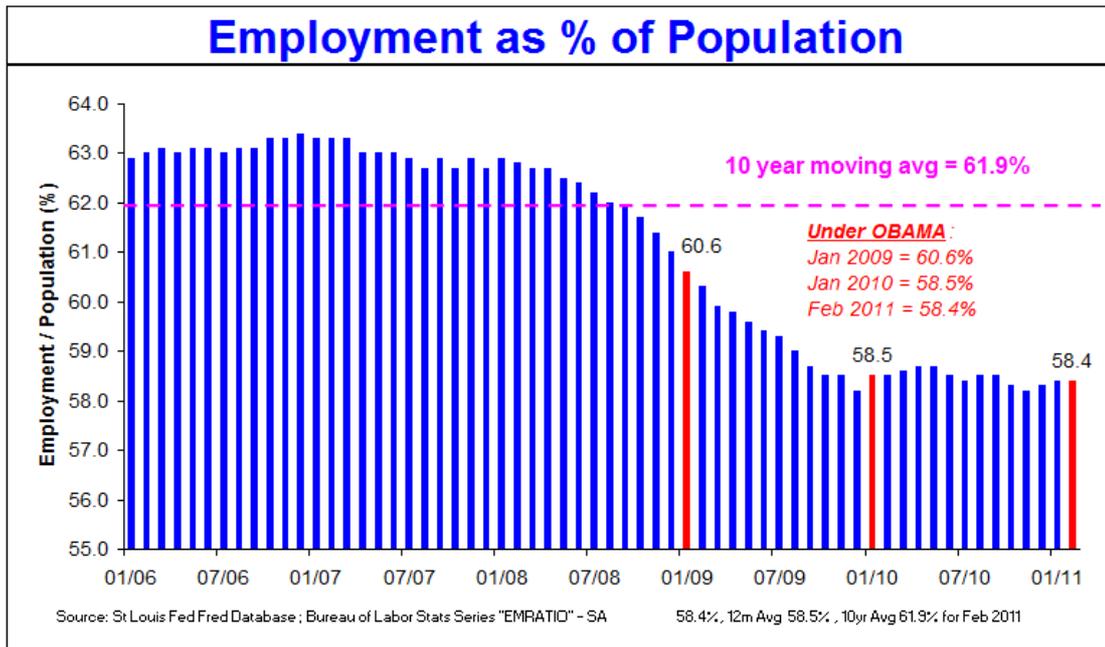
La prima onda è stata quella dei subprime, che nel 2007, con l'aggiustamento della rata (e le conseguenti insolvenze di massa) hanno creato il finimondo. La seconda è prevista fra pochi mesi, dove una quantità di mutui più che tripla (e non solo subprime) dovrà adeguare le rate.

Come diceva Kevin Keegan: “Io so cosa c'è dietro l'angolo. Solo che non so dove si trovi l'angolo”.

Beh, adesso sappiamo almeno dove si trova *uno degli* angoli.

Nel frattempo, ecco il miracolo di Obi, che ha speso trilioni per rilanciare l'economia e l'occupazione e racconta che ci sono buoni risultati.

Occupati in Usa, in percentuale sulla popolazione:

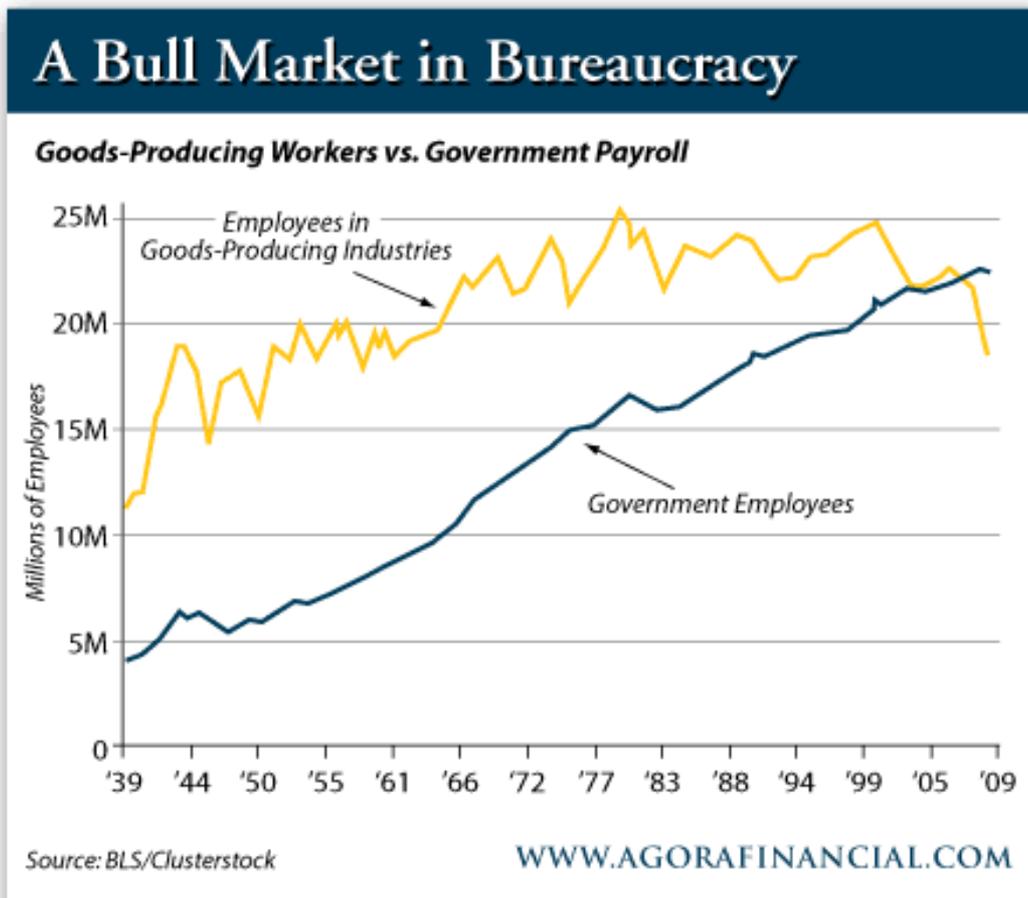


Tutti in ottima forma, pronti a pagare le rate dei mutui.

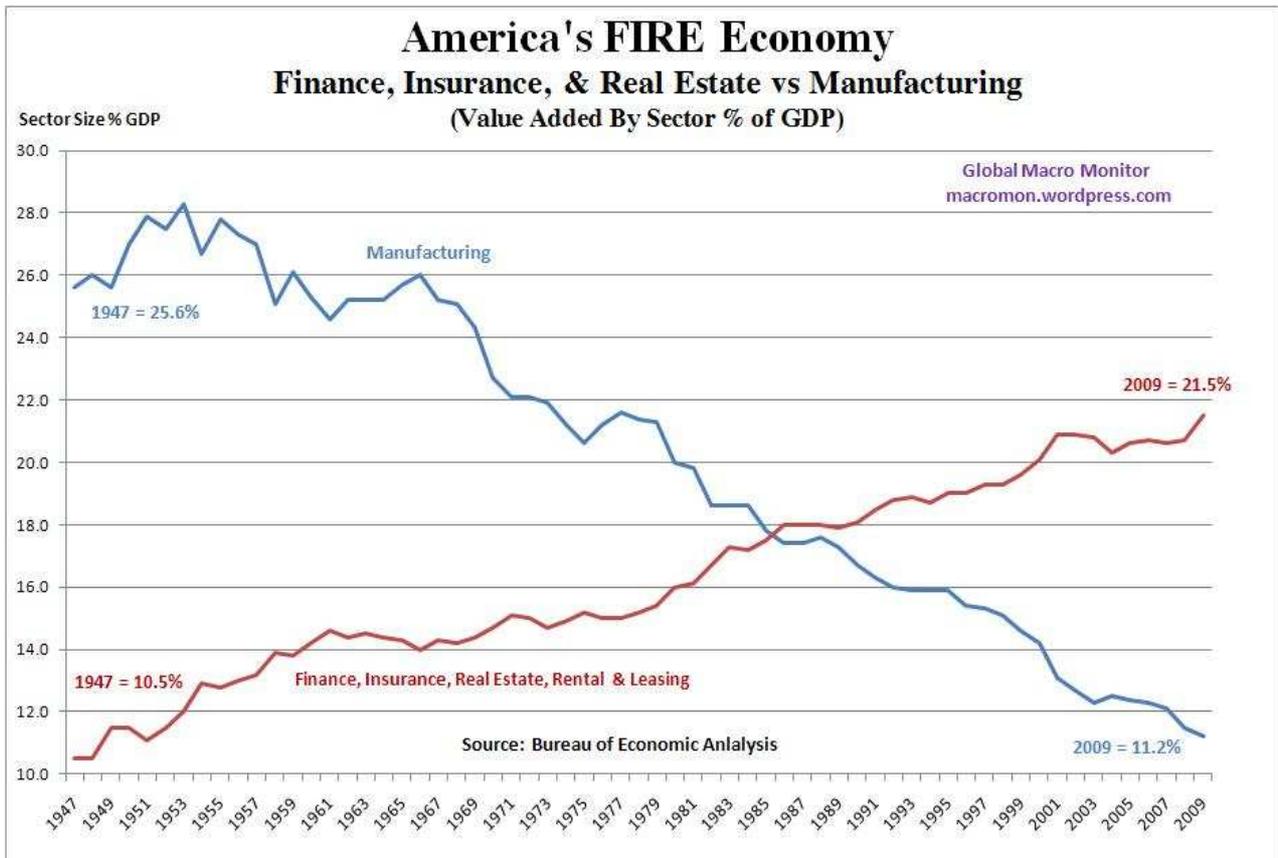
Però, almeno la Borsa è salita parecchio.

AMERICAN DREAM

Ecco la terra della libera impresa trasformata nel sogno dei burocrati. Sono ormai di più gli impiegati governativi di quelli che lavorano nei settori che producono qualcosa:



Peso del settore manifatturiero (blu, in percentuale del Pil) e peso del settore dei servizi finanziari, assicurativi, private bankers, prestiti, mutui subprime e obbligazioni Lehman Brothers:

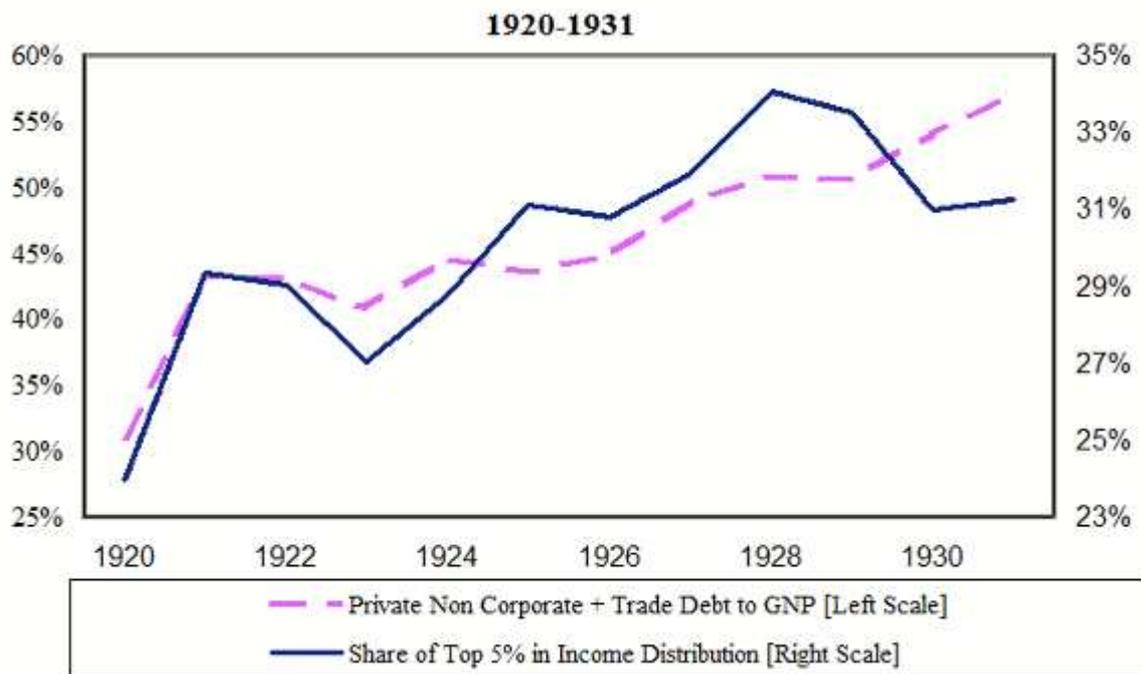


Osservate con attenzione il punto in cui le linee si incrociano e la tendenza si inverte: a partire dalla metà degli anni '80 gli Usa cominciano a cambiare volto. Tenetelo a mente che ci arriviamo fra poco.

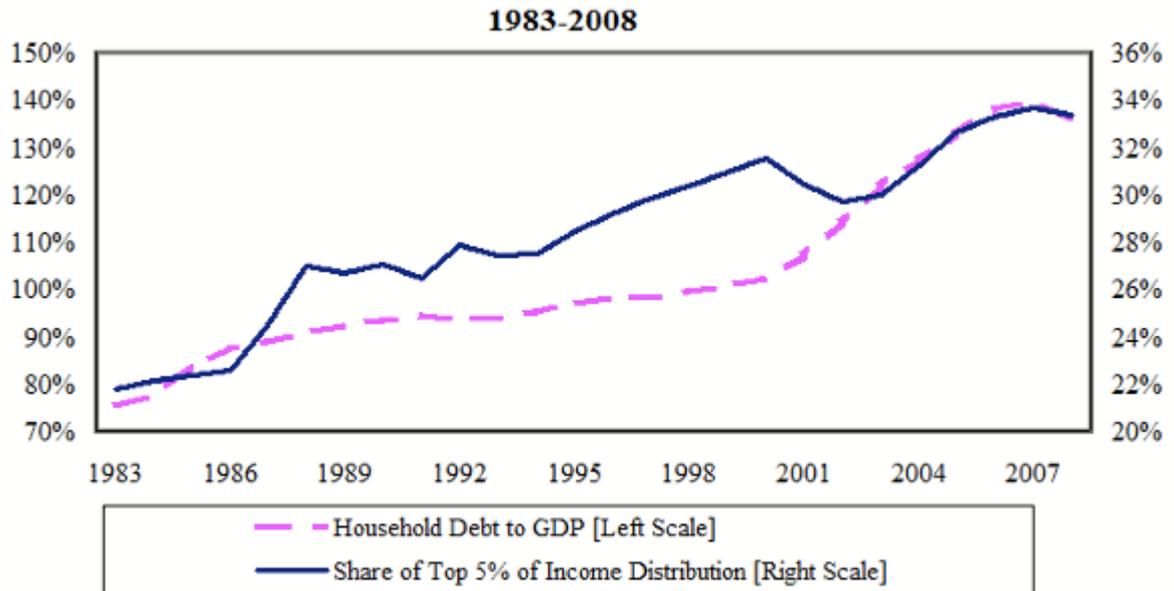
I RUGGENTI ANNI VENTI, ANZI OTTANTA.

Diseguaglianza nella distribuzione dei redditi, indebitamento delle famiglie e rialzi di Borsa. Ecco i punti in comune fra gli anni '20 e gli anni '80.

Qui il debito privato raddoppia (dal 30 al 60% del Pil), mentre la ricchezza in mano al 5% più ricco della popolazione sale (dal 25% passano a detenere il 35% di tutta la ricchezza):



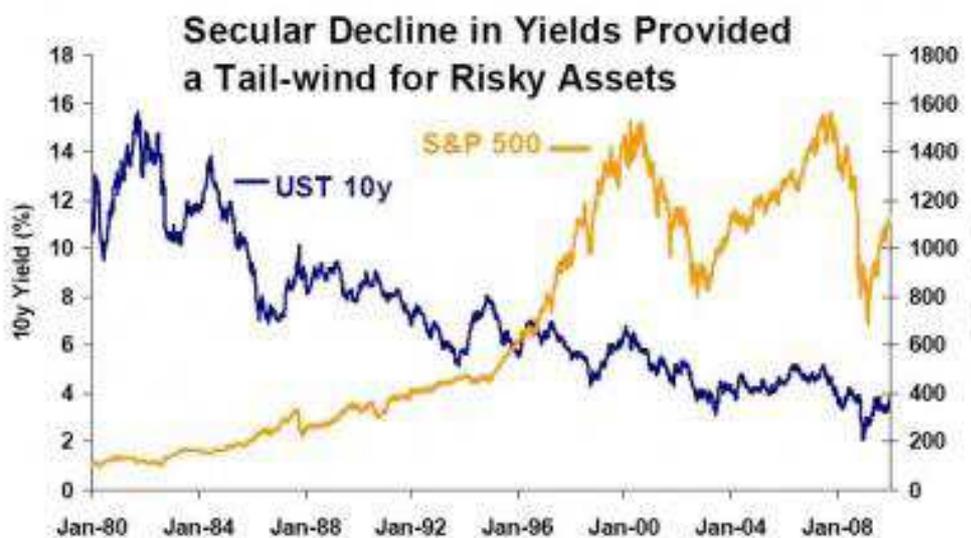
Stessa dinamica a partire dal 1983: la middle class si indebita sempre di più (fino al 140% del Pil), mentre i già ricchi diventano ancora più ricchi:



Ma che succede a partire dai primi anni '80?

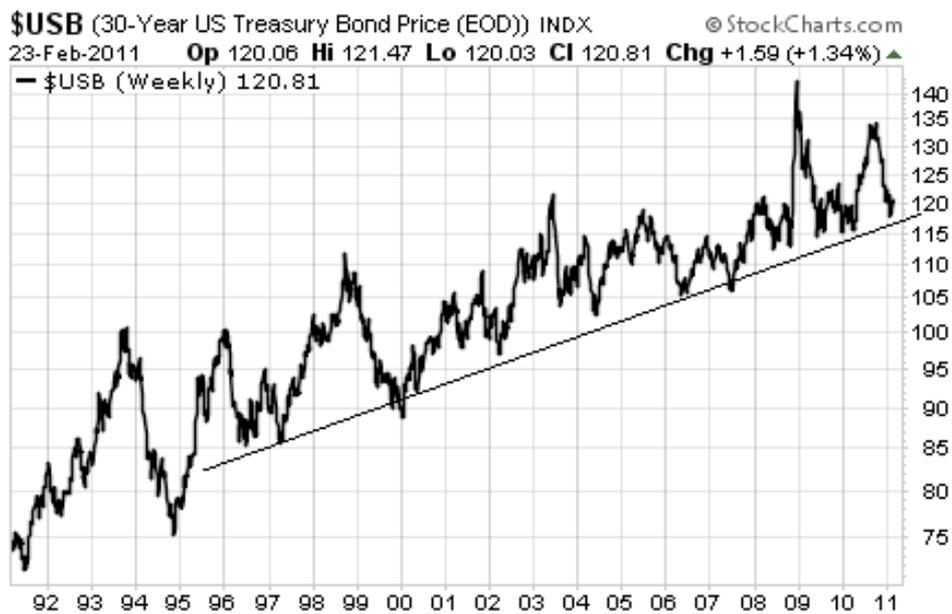
Succede che gli immancabili mitici banchieri centrali abbassano i tassi di interesse, progressivamente e praticamente fino ad oggi. Con i tassi bassi la gente si indebita facilmente e si creano le bolle speculative (ad esempio immobiliari). Con i tassi bassi, ci si finanzia facilmente per speculare in Borsa. I tassi (rendimento del titolo di stato decennale) in blu e la Borsa in giallo :

Falling Cost of Capital Helped Keep Equities Buoyant



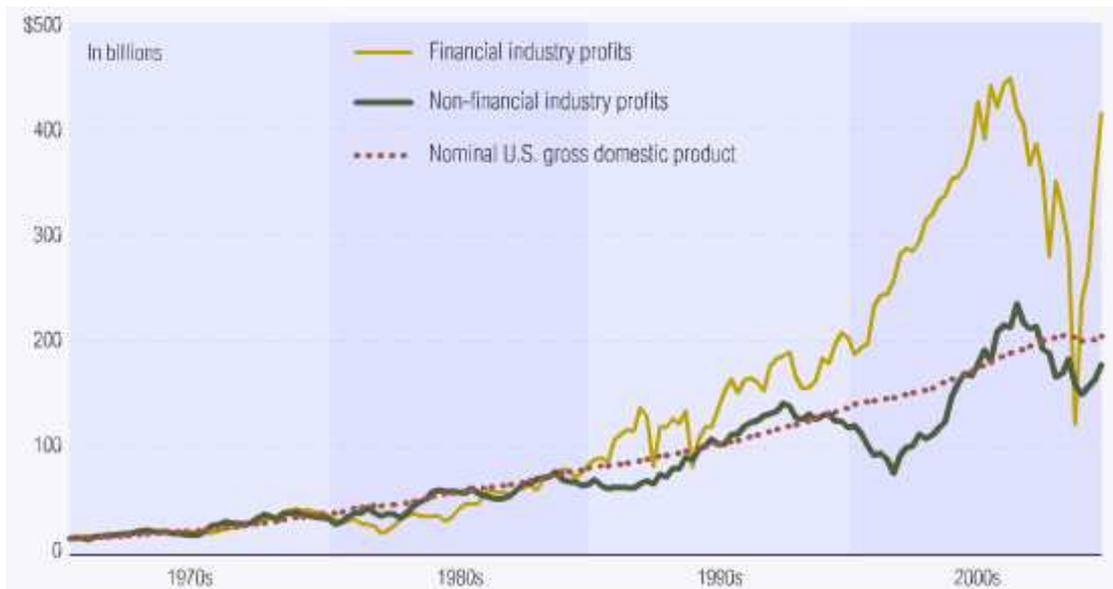
Così, dopo la generazione dei baby-boomer, abbiamo quella dei Borsa-boomer. Sono i vari John Mc Stocks, che da oltre 25 anni vedono che la Borsa, comunque vada, sale. Mentre i tassi di interesse, comunque vada scendono.

E con i tassi in perenne discesa, i titoli di stato (a tasso fisso) crescono costantemente. Qui sotto il prezzo del Treasury trentennale (che nel 1982 era circa 57):



Così abbiamo un'intera generazione di gestori di obbligazioni che non hanno mai visto un crash nei bond, e una di gestori azionari convinti che le Borse si riprendono sempre. A meno che i sistemi di gestione del rischio nei vari fondi e fondi pensione siano stati implementati da un nonnino di 102 anni (che ha vissuto crash e panico negli anni '30)... siano fritti. Siamo al sicuro come su una barchetta con un rischio tsunami presente e concreto.

Tutte queste virtuose dinamiche dei tassi (e delle boie di conseguenza) hanno però consentito ai profitti dell'industria finanziaria (linea gialla) di crescere in modo esponenziale, proprio dagli anni '80:



Notare il crollo del 2007-2008 e il mega rimbalzo dei profitti grazie al QE di Ben10 (che Obi vuole tenersi vicino vicino, avendone raccomandato la riconferma alla Fed dopo la scadenza del primo mandato nel 2010).

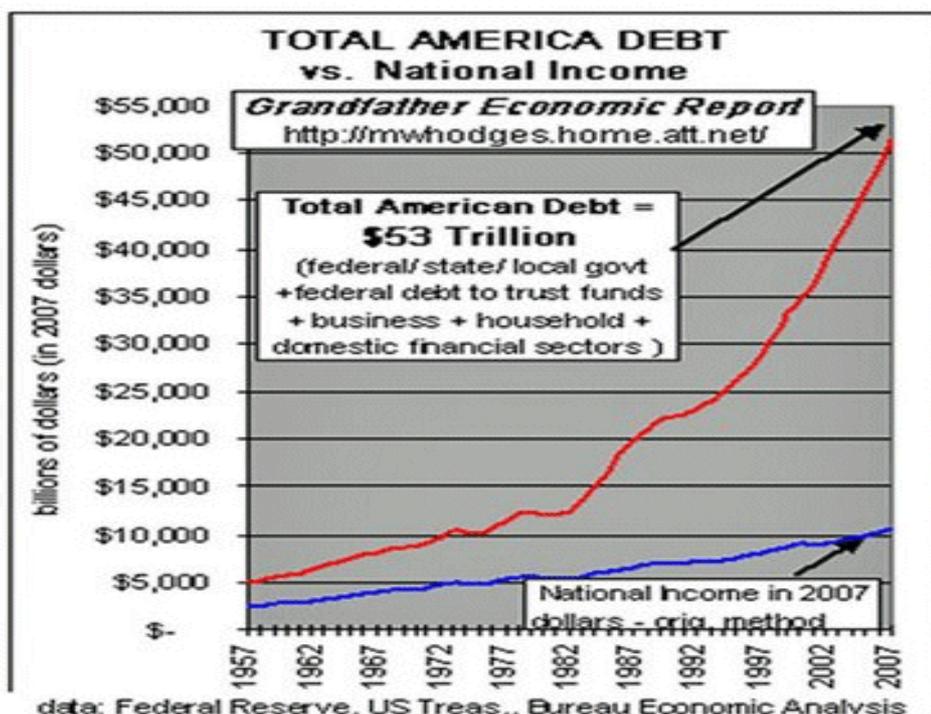
Notare anche, qua sotto, l'esplosione del debito totale Usa (pubblico e privato), da quando Nixon ha rimosso il legame con l'oro (il fastidioso "gold standard", che di fatto non consentiva di stampare dollari a piacimento, come fa ora Ben10) e poi, negli anni '80 è iniziata la dinamica descritta sopra (risparmiare è peccato, indebitarsi è bello):



Ma che c'entrano i profitti dell'industria finanziaria con l'indebitamento? A giudicare dal grafico sotto c'entrano eccome. Sono ottuplicati:

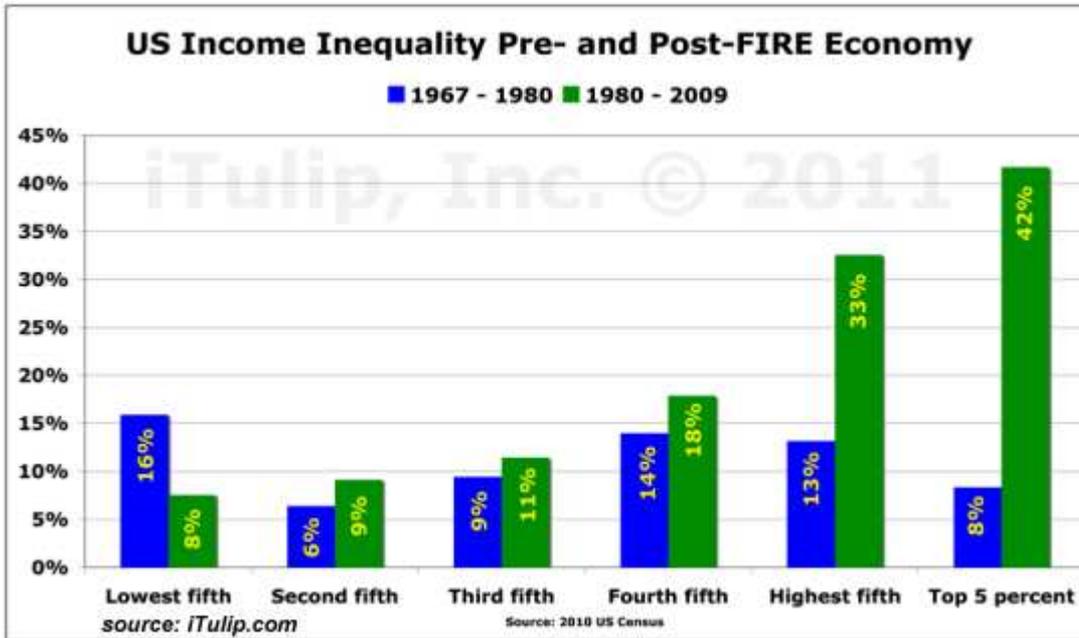


Oggi il reddito reale per un lavoratore medio è più basso di quanto fosse nel 1973. Per mantenere il tenore di vita, John Mc Stocks ha fatto ricorso massiccio all'indebitamento. Nel 1980 l'indebitamento dell'americano medio era pari al 62% del reddito (income). Nel 2008 affogava in debiti pari al 130% dei redditi. Questa figura rende l'idea:

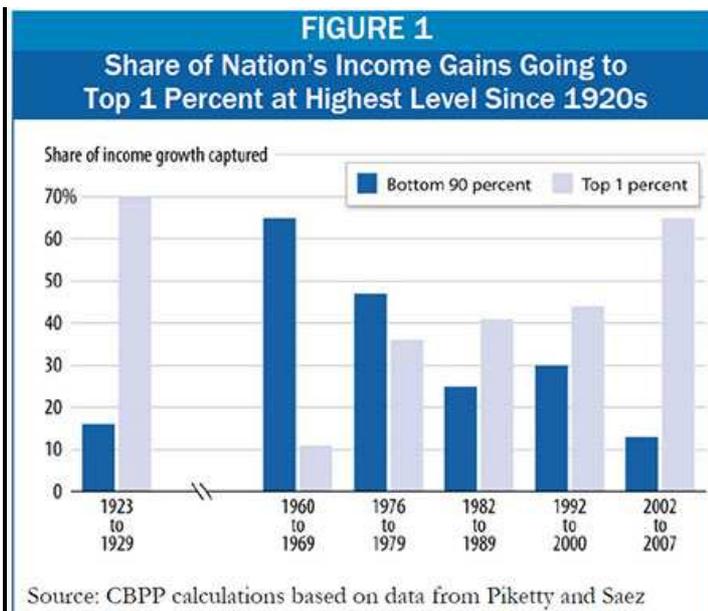


I RICCHI E POVERI

Rispetto agli anni '60, la percentuale dei redditi totali che arriva alle fasce più povere si è dimezzata (dal 16 all'8%), mentre quella della fascia più ricca è quintuplicata (dall'8 al 42%):

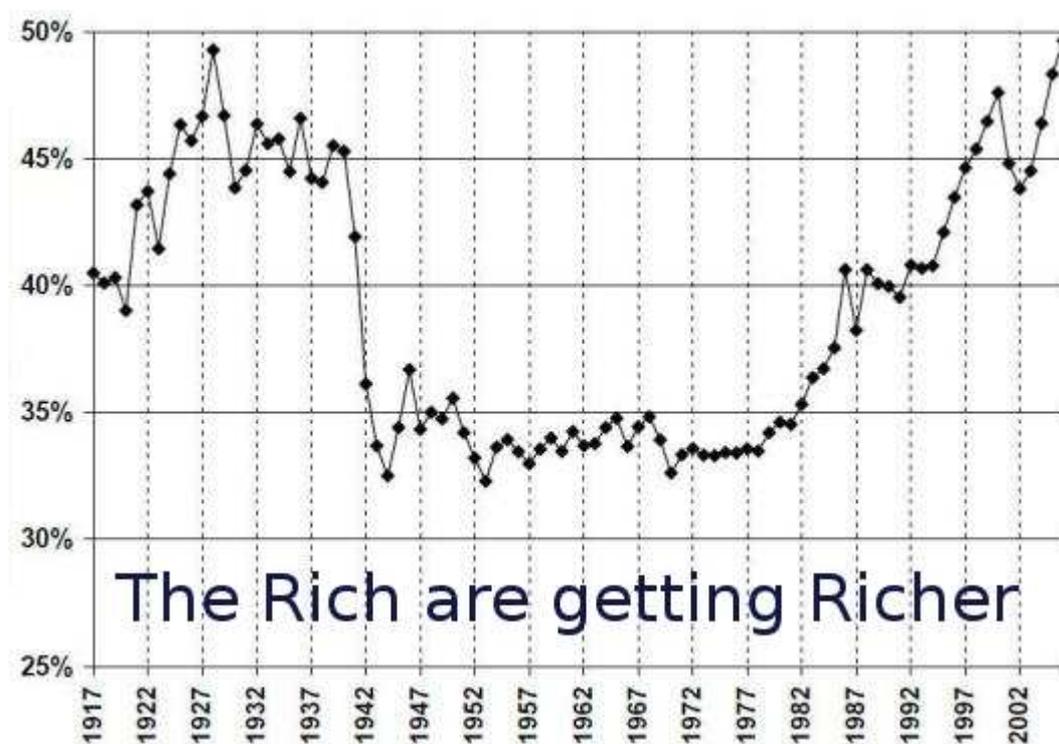


Negli anni '60 il 90% della popolazione si spartiva il 70% del reddito nazionale, mentre all'1% più ricco andava il 10% del reddito. Oggi la proporzione si è invertita:



Siamo tornati come nei ruggenti anni '20: un decennio notoriamente seguito da eventi poco piacevoli (fra cui crash finanziari, depressioni economiche, guerre...).

Ecco il coefficiente di Gini (dal nome dello statistico italiano Corrado Gini), il Gini Index, che misura la disuguaglianza nella distribuzione del reddito o della ricchezza in genere. Si va da 0 a 1 (o da 0 a 100%), dove lo zero rappresenta l'uguaglianza perfetta (utopistica) e l'1 (o 100%) la disuguaglianza totale. Le ricerche sui vari paesi portano alla teoria che, superato il livello di 0.4 (40), le disuguaglianze diventano tali da generare potenzialmente rivolte e sommosse. Ecco gli Usa:

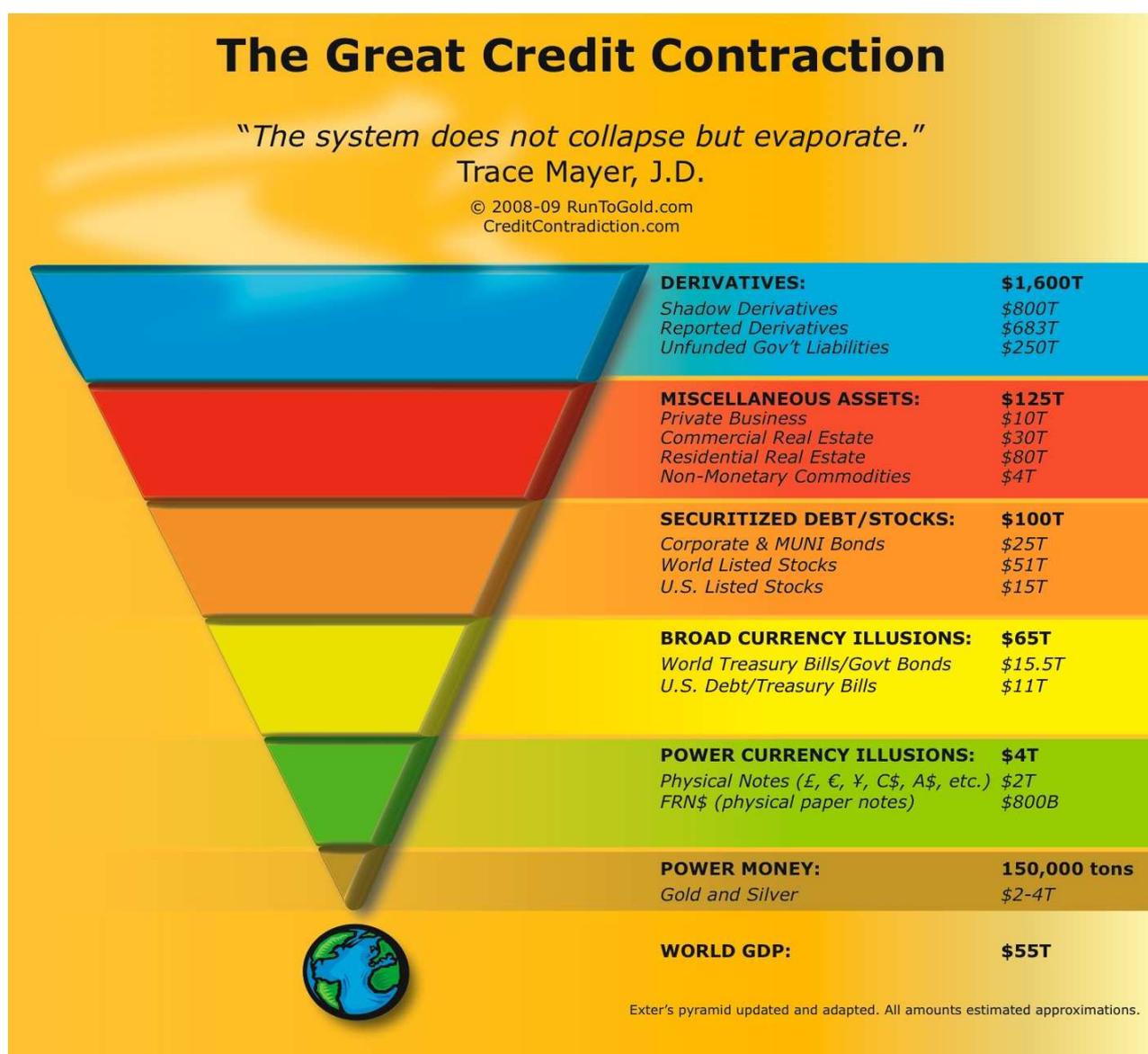


In questo, l'Europa è messa meglio. Norvegia: 25; Germania: 27; Italia: 32; Portogallo: 38...⁶

⁶ <http://www.nytimes.com/imagepages/2011/02/19/opinion/19blowcht.html?ref=opinion>

LA PIRAMIDE INVERSA

Ricapitolando. Grande finanziarizzazione, grandi debiti, grandi speculazioni, grandi profitti. E una piramide inversa su cui poggia il sistema finanziario globale (dove, nella figura sotto, T sta per trilioni). Una piramide di carta e debiti:



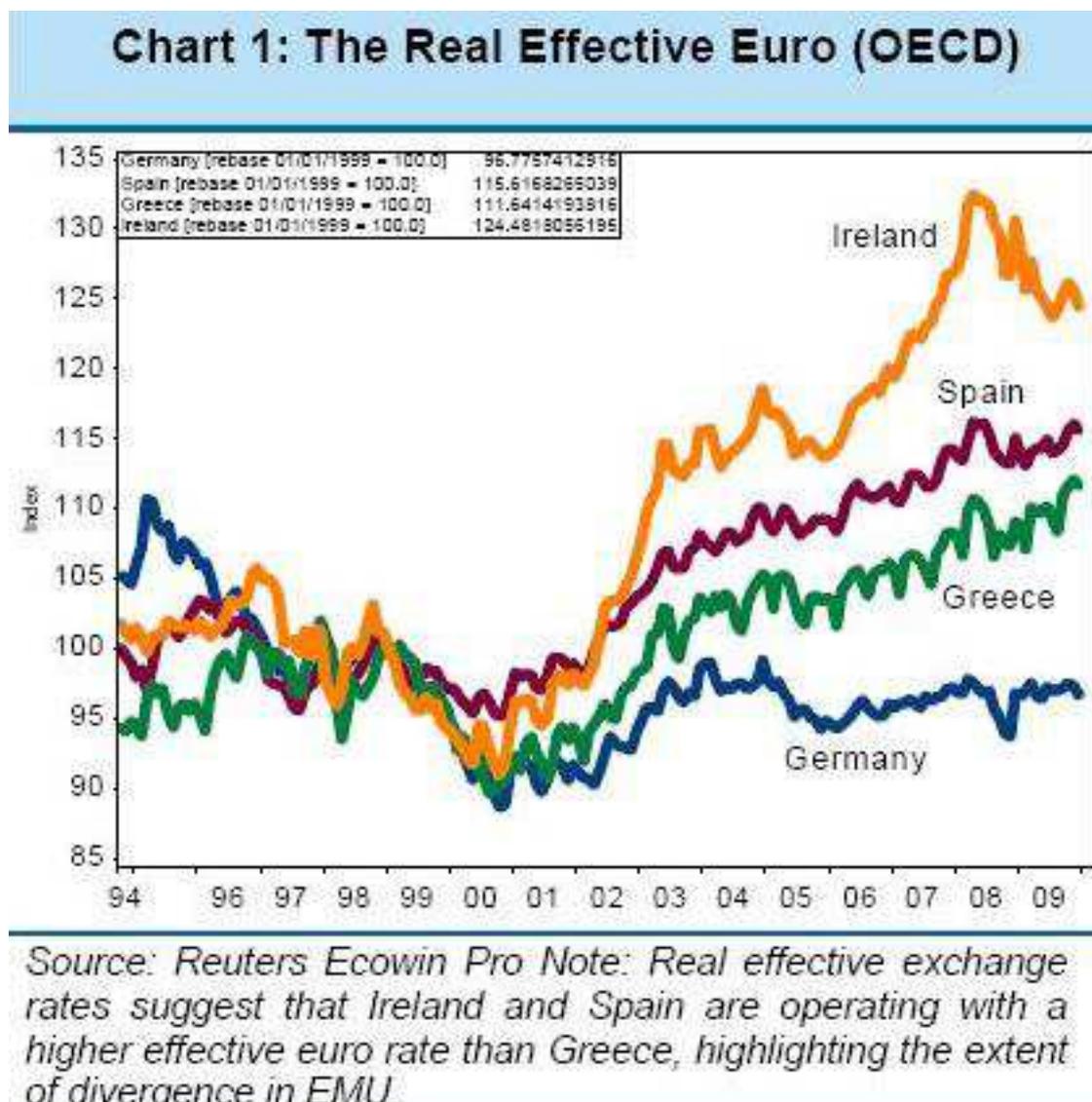
A questo punto uno potrebbe chiedersi: ma l'euro cos'è ormai? Una illusione ottica burocratica? Se i tassi sono tornati ai livelli pre-euro, come mai quei paesi fanno finta di essere nell'euro?

Per fortuna un ex super Van Qualcosa ci conforta:

(ASCA) - Roma, 16 mar - "A me sembra improprio parlare di crisi dell'euro". Lo ha affermato l'ex commissario europeo, Mario Monti, attuale presidente dell'Università Bocconi, che ha espresso invece qualche preoccupazione per il fatto che la Germania stia diventando sempre più 'mediterranea'. Sull'euro Monti ha spiegato che "non è in crisi".

Chiaro? La Germania diventa Mediterranea, mentre l'Euro non ha problemi. Forte. Meno male che ci sono loro a spiegarci le cose.

Ecco quindi un'altra figura: il Real Effective Euro. Il valore reale attuale stimato delle ex monete dei vari paesi rispetto all'euro:



In pratica, è stato calcolato, in base alle condizioni economiche e di mercato, quante unità della valuta locale (se esistesse ancora) ci vorrebbero per comprare un euro. Partendo da 100 nel 1999 si vede che per comprare un euro ci

vogliono 125 monete irlandesi, 115 spagnole, 111 greche e solo 96 tedesche. Il che equivale a dire che l'euro tedesco vale molto di più degli altri. Attenzione: il grafico si ferma a inizio 2010, quindi *prima* della crisi dei Piigs. Non sono riuscito in alcun modo a trovarne uno aggiornato. Chissà perché.

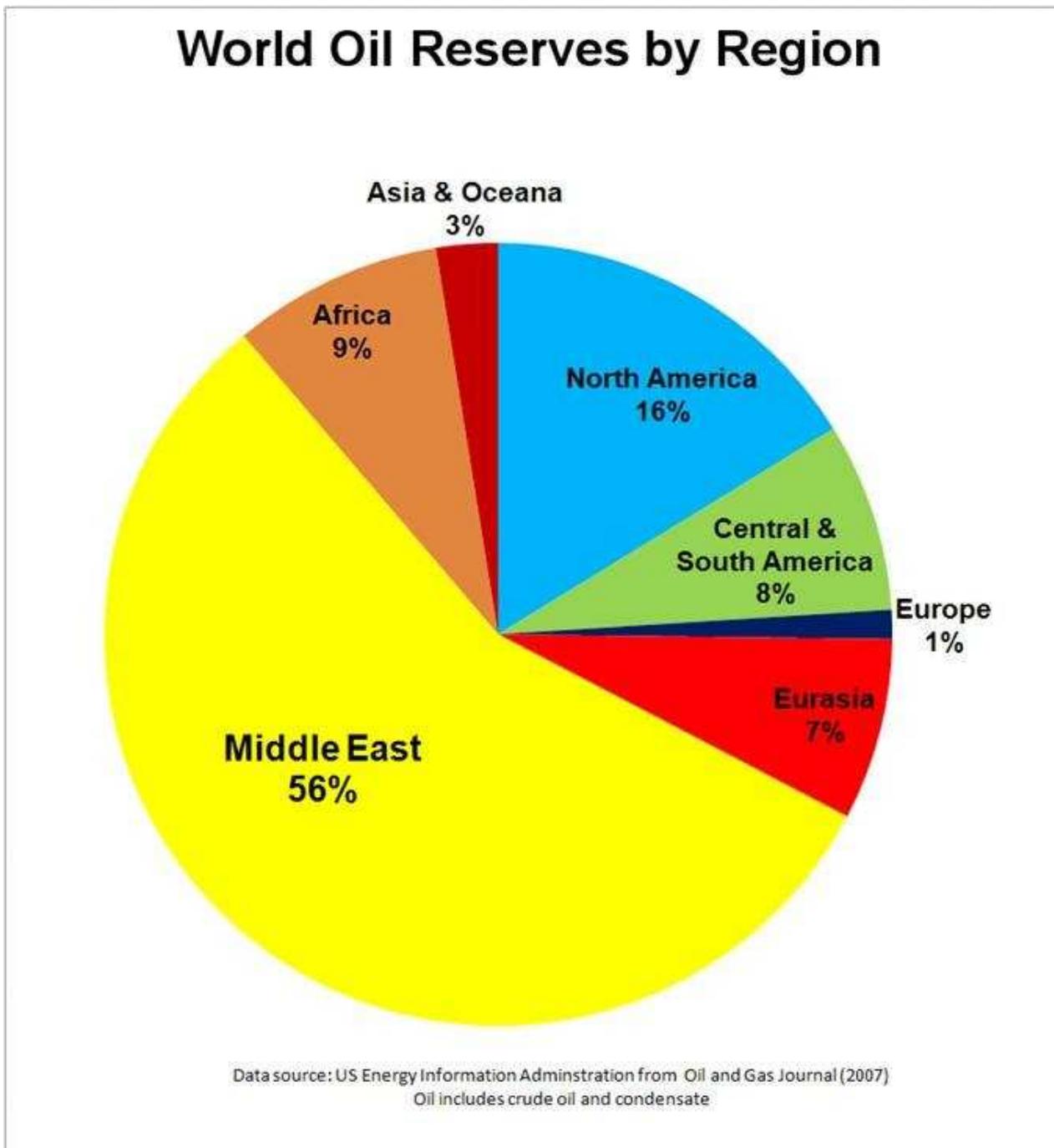
Intanto si continua a far finta che l'euro sia una grande famiglia, dove la moneta tedesca vale esattamente quanto quella greca. Ora, se il mercato si stanca di questa finzione politico-burocratica bruxelliana della parità, come valuterà l'euro? Come fosse tedesco o greco? Se lo valuta come fosse tedesco, deve per forza apprezzarsi ancora, ma allora la Grecia & company che fine fanno? E che fine fanno i crediti verso i Piigs, di cui le banche teutoniche (e francesi sono piene)? E le esportazioni delle Krande Cermania come andranno con il super euro?

Se invece il mercato comincia a considerare l'euro una cosa sempre più mediterranea, allora il suo valore deve scendere. Magari, però devono anche salire i tassi, che sui mercati i mediterranei sono meno affidabili dei teutonici. Così poi si strozzano gli stati iper indebitati. E siamo punto a capo.

Ecco, forse, perché si fa finta di nulla. Ma l'euro, così com'è oggi, è un'illusione ottica politico-burocratica.

PETROLIO? NO PROBLEM.

I subbugli in Medio Oriente non costituiscono un gran problema per il petrolio. Da quelle parti c'è *solo* il 56% di tutte le riserve. Le bollette energetiche (non conteggiate nell'inflazione *core*, quella che ci propinano escludendo cibo ed energia), come il pieno alla macchina, subiranno solo lievi ritocchi:



DOPO I DISCORSI, ORA CHE SI FA?

Controlla attentamente il tuo portafoglio. Se non hai abbastanza liquidità, accumulane. Mettiti nella posizione di non essere preso dal panico. Sotto stress non si prendono mai buone decisioni.

Chris Weber

La liquidità, spesso vituperata, è in realtà un investimento. E' un'assicurazione contro il panico. E consente di sfruttare le occasioni quando si presentano (mentre se uno è già investito al 100% e magari sta anche perdendo, si mangia le mani...).

Mentre i mercati continuano a eccitarsi per le varie catastrofi che, portando distruzione, causeranno crescite future grazie agli stimoli krugmaniani, secondo me è invece ora di stare molto molto in guardia. Già abbiamo visto **l'Indice di Padre Graziano**, con il tesoriere dell'Opera Pia che si sente in colpa e praticamente pressato a entrare in Borsa (i tassi a zero, i guadagni scarsi, la congregazione dell'Opera che si lamenta con lui, le *view* dei private bankers assai ottimiste...).

Dopodiché, per un ulteriore segno di allerta è arrivato Bottavio, il pensionato timorato che da 30 anni tiene praticamente i soldi sotto il materasso. Tempo fa, visti i buoni risultati del fondo Templeton Global Bond, l'ho colto in flagrante mentre stava per vendere i suoi Bot e trasferire tutto su quel fondo, che è sì un obbligazionario, ma con varie valute estere e titoli di stato di Malesia, Messico, etc.

“Bottavio, cosa sta facendo?!” , l'ho apostrofato.

“Ma... ma... i... i Botti non rendono nulla e questo fondo sale tanto ed è sicuro”.

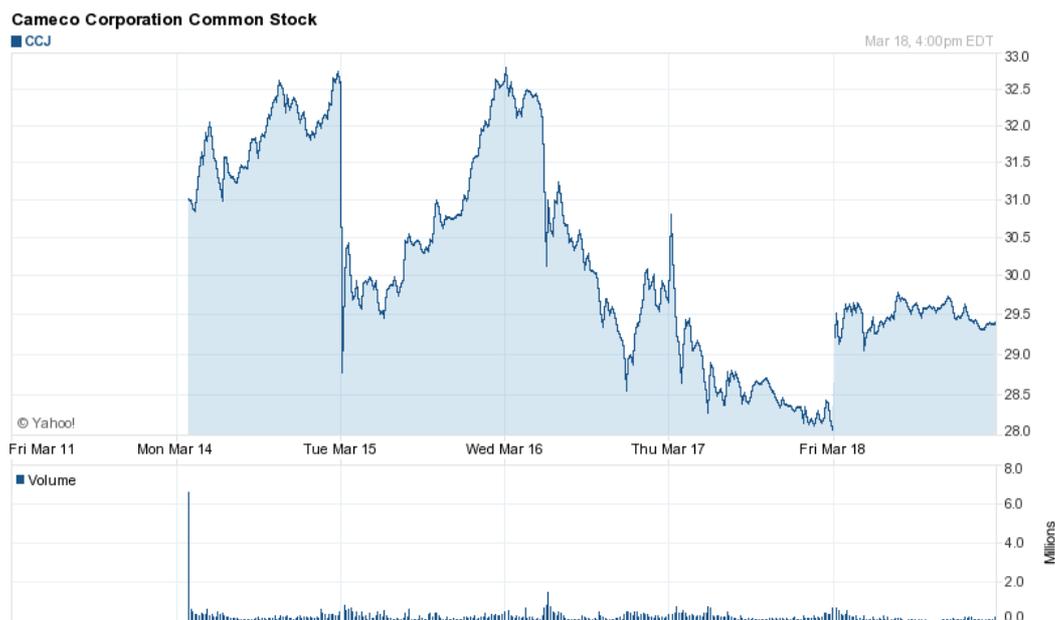
“Guai a lei, vade retro!”, e l'ho bloccato appena in tempo. Naturalmente da allora il fondo, essendo volatile, è sceso del 9%.

Così, ho elaborato il **Bottavio Fear Index** (l'Indice della Paura di Bottavio). Praticamente un indice contrarian: quando Bottavio è tutto pimpante e vuole rischiare, è l'ora di darsela a gambe. Dopo il fondo Templeton, pochi giorni fa ho avuto un altro segnale d'allarme. Avendo comprato argento, Bottavio ha guadagnato in pochi mesi quanto

avrebbe guadagnato in due secoli con gli efficientissimi Fondi monetari. Purtroppo, secondo lui, la posizione in silver è troppo piccola. Così, ormai da diversi giorni mi chiama: vuole assolutamente comprare silver. Il livello di allarme nel **Bottavio Fear Index** è ormai particolarmente alto, infatti lui ha raggiunto la fase “sordo come una campana”: quando gli spiego che il silver può scendere parecchio, mi guarda ma non mi ascolta. Vede le performance del passato e “sente” che proseguiranno. Alle mie insistenze è arrivato a rispondere: “Visto che per ora sale tanto, compriamone di più. Poi si vende e si guadagna. Dopo, quando – come dice lei – sarà sceso... Allora lo ricompriamo. Tanto lei segue la situazione, e quindi lo vede prima...”

Vi giuro che ho cominciato a tremare inorridito: la situazione è molto grave. Urge consulto con i F.lli Boscoli.

Nel frattempo prepariamoci e controlliamo i trailing stop (TS)⁷. Intanto, come sanno i lettori registrati, che hanno ricevuto l’avviso, la tragica situazione giapponese ha fatto scattare il trailing stop con conseguente vendita di Cameco (settore nucleare). Considerato che in quei giorni il titolo ha perso il 25% in un attimo, lo stop ha funzionato e siamo usciti il 15 marzo esattamente in pari (rispetto al prezzo di acquisto e considerato il cambio), a 32,6:



Veniamo ora alle altre posizioni.

Il **Market Access Gold Bugs Fund** è l’Etf che replica l’andamento delle azioni di miniere aurifere. Un settore volatile che, in caso di correzione delle Borse, sarà certamente impattato. La posizione è oggi in guadagno del 9%, ma il picco più alto raggiunto in passato mi porta a mettere un trailing stop in pari (cioè a un livello di uscita, eventuale,

⁷ Per maggiori dettagli vi rimando all’articolo “Il trailing stop e i F.lli Boscoli”, nell’area riservata del sito.

pari al prezzo di acquisto: 144,5). Il che avverrebbe nel caso di un ritracciamento del 21% rispetto al picco massimo raggiunto (182,2 il 6 dicembre 2010). Una banda di oscillazione un po' più stretta del 25% tipico, ma preferisco così.

Stesso discorso per il **Julius Baer Fund Agriculture**, per il quale metto uno stop in pari, qualora il prezzo scendesse del 22% rispetto al picco massimo raggiunto.

Livello di uscita (stop) anche per la **Exxon**. Qualora, per effetto del prezzo e/o del cambio euro/dollaro, ci trovassimo ad azzerare i guadagni, ce la diamo a gambe prima di andare in perdita. Se poi invece, continua a salire... meglio.

Se ci fosse una correzione dei mercati, che magari Ben10 finisce momentaneamente il toner alla sua super stampante, anche il gold e il silver ne potrebbero risentire. In particolare, il silver potrebbe "sentire" il peso del suo ruolo come metallo industriale e fare un bell'affondo. Ricordo che nel 2008 l'argento è precipitato del 60% in pochi mesi. Dopo è partito per la stratosfera, ma sarei curioso di vedere cosa avrebbe fatto Bottavio con un -60% fra capo e collo. Può darsi che anche in caso di correzione, questa volta l'argento si comporti più da metallo prezioso (cioè moneta, alternativa alla carta) che da metallo industriale. Ma chi può dirlo?

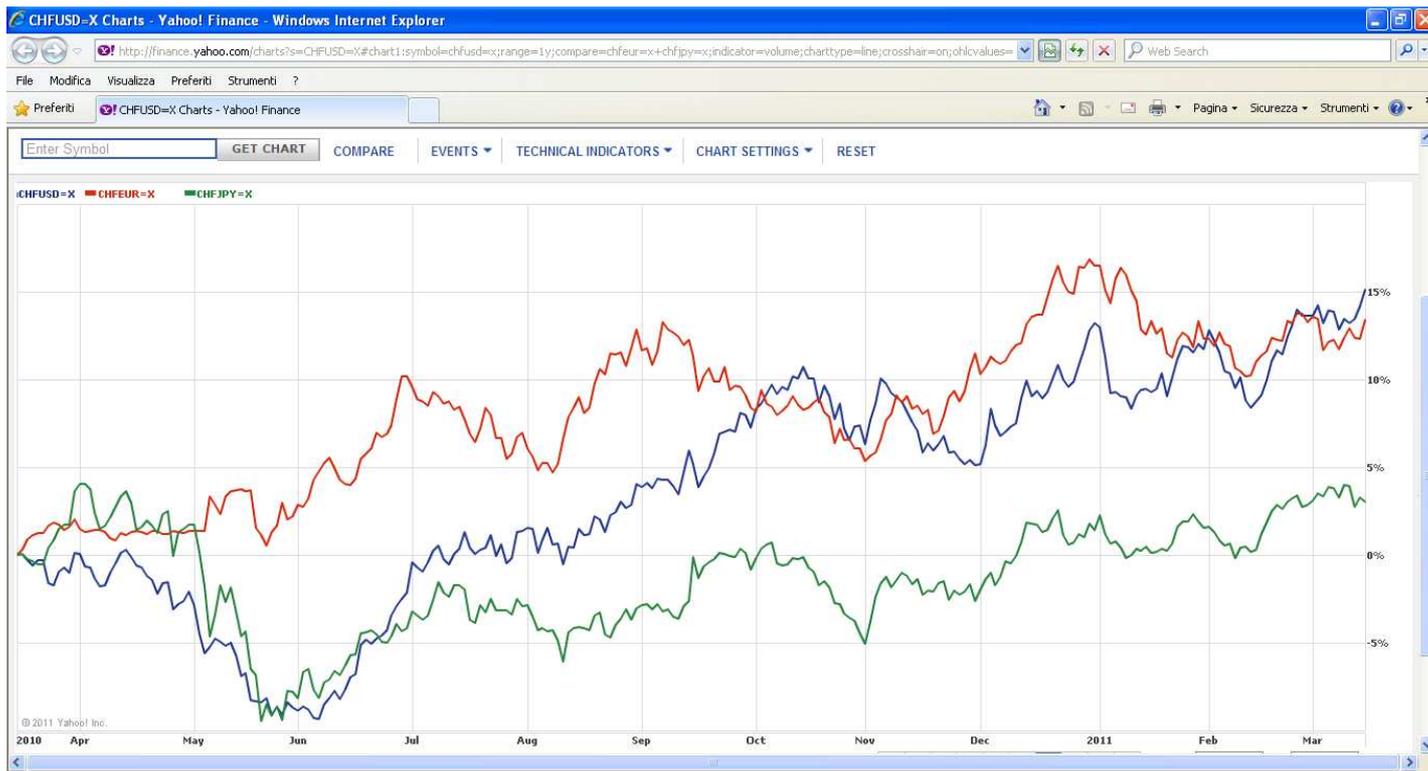
Nel **Portafoglio Giallo** ci sono due posizioni in silver. La prima, in guadagno del 100% la lascio fluttuare. Per la seconda, inserisco un trailing stop: se il prezzo scendesse fino a 19,06 vendo, con un guadagno del 23,47%. Stessa cosa per il silver nel **Portafoglio Azzurrino**.

Il gold non lo tocco. Ma sono pronto a una correzione, che, detto fra noi, sarebbe fisiologica e anche sana per il proseguimento del trend rialzista.

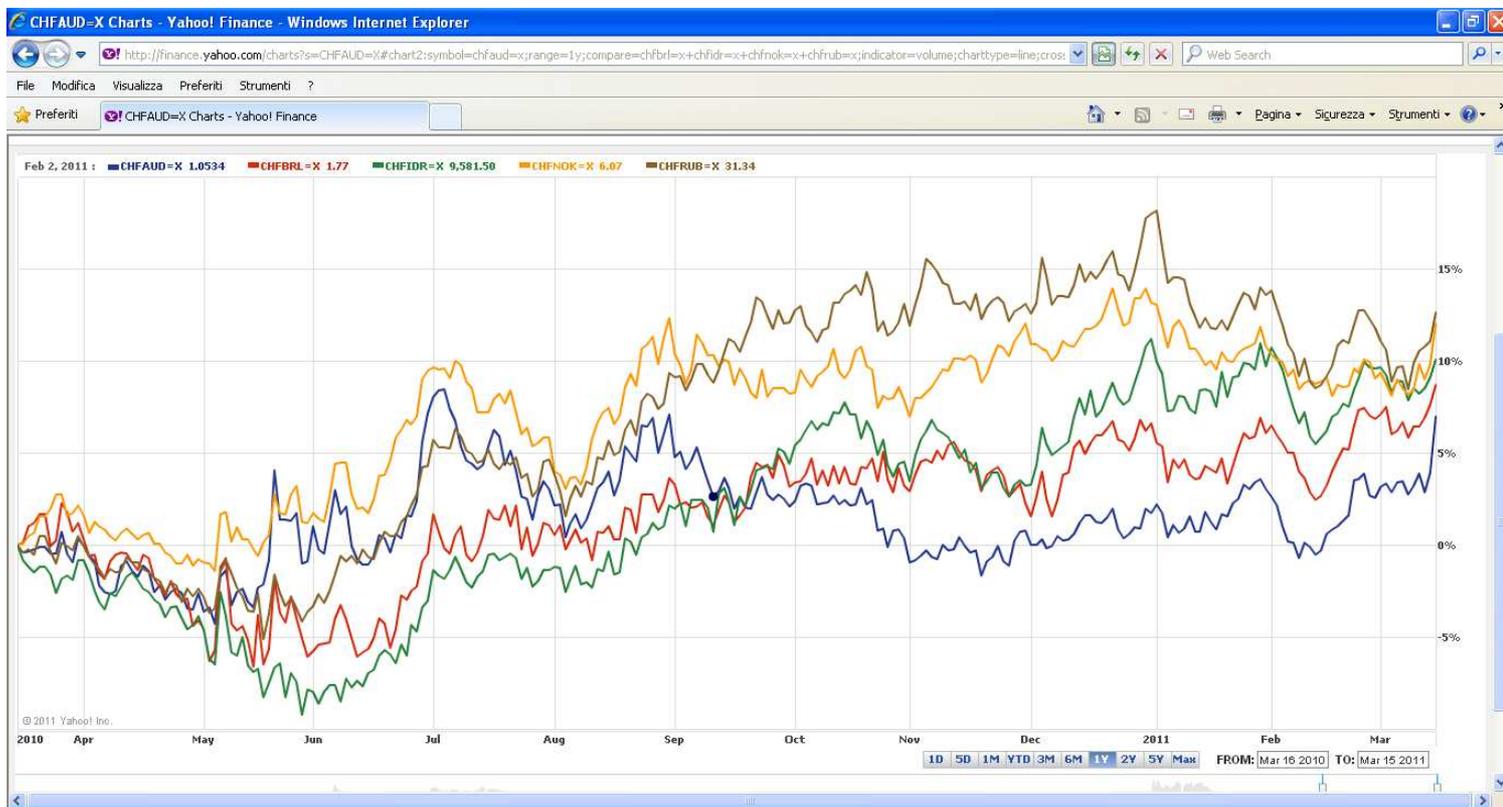
Il **Portafoglio Bianco** ha una logica diversa, di lungo periodo, e quindi per ora non inserisco livelli di uscita. Quando i bambini del Portafoglio Bianco saranno alti, sospetto fortemente che i valori di gold e silver saranno più alti di quelli attuali. Ci sono un paio di acquisti che vorrei fare per questo portafoglio, e forse anche uno per il **Verdolino**. Magari fra qualche giorno. Magari.

Nel **Portafoglio Bolla Fucsia**, l'investimento a leva sul silver mi innervosisce un po'. Ma se bolla dev'essere, per ora lo lascio. Pronto a cambiare idea.

E torniamo al cash. Mentre dollaro ed euro fanno a gara a chi è il più bello del reame; mentre lo yen tenta di rafforzarsi ancora e Harakiri Shirakawa non ripara a cercare di svalutarlo... c'è una valuta che zitta zitta sta, forse, sfruttando e/o riconquistando il suo ruolo storico di rifugio. Parlo del franco svizzero. Nel grafico sotto si vede che nell'ultimo anno il franco vizzero (chf) si è rafforzato contro tutte e tre le reginette di cui sopra (usd blu, eur rosso, yen verde):



Ma la cosa che colpisce di più è che la stessa dinamica di rafforzamento si vede anche nei confronti delle valute emergenti più amate dai gestori (Real brasiliano – Brl; Rupia indonesiana – Idr) o di quelle legate alle commodities (Corona norvegese – Nok; Dollaro australiano – Aud; Rublo – Rbl). Il che, francamente dà un po' da pensare:



A questo punto comprerei un po' di franchi svizzeri, come forma di diversificazione del cash.

Non avendo un conto in franchi, ripiego su un fondo di liquidità in chf, dal costo praticamente nullo (0,09% l'anno).

Per il **Portafoglio Giallo** compro:

Pictet Liquidity CHF (R) codice Isin: LU0128499588

I PORTAFOGLI

A breve metterò in www.bassafinanza.com (in area utenti registrati) uno spazio apposito dove poter consultare i portafogli. Con le caratteristiche dei titoli, i motivi della scelta; se sia ancora o no il momento di comprare; il riepilogo delle posizioni chiuse...

Riepilogando, ho comprato:

oro a 1.045 Usd l'oncia e poi 1.120;

argento a 18,4 Usd l'oncia e poi a 21 (eur/usd: 1,40) ;

short (ribasso) di Standard & Poor 500 da 1.110 punti (eur/usd: 1,51);

short di FtseMib da 22.750 punti,

ho investito nel cioccolato della Hershey a 36,28 dollari (eur/usd: 1,41);

comprato (long) l'indice delle miniere d'oro a fine aprile;

comprato Exxon con il petrolio a 70 e il gas naturale a 4,2 (eur/usd 1,27);

short Cac 40 (Borsa francese) da 3.550;

Comprato Total col petrolio a 85 usd

Comprato Intel a inizio dicembre (eur/usd 1,33) e [inizio febbraio 2011 \(eur/usd 1,38\)](#)

[Comprato oro a 1.330 e argento a 27,5 \(eur/usd 1,36\)](#)

[Comprata Encana \(gas naturale in Canada\) a 32,2 \(eur/usd 1,38\)](#)

[Comprato argento a 33 \(eur/usd 1,368\) con etf leveraged \(leva 2\)](#)

IL PORTAFOGLIO GIALLO

(Per tutti, ma con un po' di attenzione)

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 18/03	Var. %	Tr.Stop/action
Etfs Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	98,82	+ 42,8	
Etfs Physical Silver <i>Argento</i>	19/11/09	12,14	24,33	+ 100,41	
Db X-Trackers S&P 500 Inverse <i>Borsa Usa al ribasso</i>	25/11/09	36,33	30,96	- 14,78	TS a 30,05
Lyxor Etf Bear Ftse Mib <i>Borsa Italia al ribasso</i>	25/11/09	42,13	39,89	- 7,7	TS a 36,5
Templeton Global Bond Fund A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	17,72	+ 13,95	TS a 17,1
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	22/01/10	36,28 (usd)	53,87	+ 47,96	TS a +24,5%
<u>Etfs Gold Bullion Securities</u> <i>Ancora oro</i>	08/03/10	80,36	97,6	+ 21,45	
Market Access Gold Bugs Fund <i>Le azioni delle miniere d'oro</i>	29/4/10	144,5	157,7	+ 9,13	TS a 144,5
<u>Db X-Track. Cac 40 Short Etf</u> <i>La grandeur del Cac</i>	06/5/10	62,9	54,75	- 12,95	TS a 50,06
Julius Baer fund Agriculture <i>L'orto con rape e cipolle</i>	08/5/10	82,38	94,03	+ 14,14	Ts a 82,38
Exxon Mobil <i>Petrolio, gas e bollette</i>	11/5/10	64,5 (usd)	80,85	+ 12,52	TS a 0%
Etfs Physical Silver <i>Argento</i>	21/09/10	15,44	24,33	+ 57,57	Ts a 19,06
Total <i>Petrolio, petroliere, oleodotti, gas, carbone.</i>	04/11/10	39,95	40,76	+ 2,02	
Cameco <i>Uranio</i>	05/11/10	33,1 (Usd)	<u>Venduta il 15/3 a 32,6 eur/usd 1,39: gain 0%</u>		
Intel <i>Computer nel mondo, ma senza l'I-Pad</i>	03/12/10	21,65 (Usd)	19,93	- 13,47	

IL PORTAFOGLIO AZZURRINO

(Per tutte le vecchine con i capelli azzurrini che non sanno più dove mettere i loro risparmi)

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 18/03	Var. %	
Etf Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	98,82	+ 42,8	
Templeton Global Bond Fund A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	17,72	+ 13,95	TS a 17,1
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	22/01/10	36,28 (usd)	53,87	+ 47,96	TS a +24,5%
Exxon Mobil <i>Petrolio, gas e bollette</i>	11/5/10	64,5 (usd)	80,85	+ 12,52	TS a 0%
Etf Physical Silver <i>Argento</i>	21/09/10	15,44	24,33	+ 57,57	Ts a 19,06
Intel <i>Computer nel mondo, ma senza l'I-Pad</i>	01/02/11	21,45 (usd)	19,93	- 9,36%	

IL PORTAFOGLIO BIANCO

(Per i piccoli investitori, che il librettino postale non rende più nulla)

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 18/03	Var. %	
Etf Physical Gold <i>Oro</i>	28/01/11	95,94	98,82	+ 3	
Etf Physical Silver <i>Argento</i>	28/01/11	19,81	24,33	+ 22,81	

IL PORTAFOGLIO VERDOLINO

(Etici e attenti sì, ma senza esagerare)

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 18/03	Var. %
Encana	01/02/11	32,2 (usd)	34,12	+ 3,35

Vado a gas, e inquinio meno...

IL PORTAFOGLIO BOLLA FUCSIA

(Per chi vuole provarci...)

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 18/03	Var. %
Efts Leveraged Silver <i>Argento con leva 2</i>	22/02/11	50,29	54,1	+ 7,57

Ora chiudo, qui dal piano terra della finanza.

A presto.

Giuseppe Cloza

NON DIMENTICARE DI REGISTRARTI SU www.bassafinanza.com PER CONTINUARE A RICEVERE

LA NEWSLETTERA

© 2010-2011 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.